

349. ¹ *Adelgazar*: assottigliare.

² «Per esempio».

³ Colgo l'occasione per riportare il pensiero di Ignazio sulla necessità di essere prudenti, ma... non troppo. «La troppa modestia non è modestia — scrive al rettore di Vienna, per incoraggiarlo a chiedere a Ferdinando I di fondare il collegio — et la paura *nimia* de dare dese-dificatione non è anche conveniente, perché impedisse [impedisce] il servizio maggior de Dio» (*Epp* VII, 635).

«Quantunque fosse di eccellente prudenza dotato, — testimonia *Ribadeneria*, 414, — con tutto questo soleva dire Ignazio, che quelli che vogliono essere troppo prudenti e troppo savi ne' negozi di Dio poche volte riescono a cose grandi ed eroiche. Perché colui non si applicherà a cose ardue e sublimi che guardando per minuto a tutte le difficoltà, teme angosciosamente tutti i dubbiosi successi che accadere possono. Laonde dice il Savio: "Poni misura e modo alla tua prudenza". E certo convenevole cosa è che non manchi la moderazione e misura a quella virtù che modera, regge e mira tutte l'altre».

⁴ Anche questi principi ricorrono nella lettera a Teresa Rejadell: «Se (satana) trova una persona la cui coscienza larga lascia passare i peccati senza ponderarli, fa di tutto perché il peccato veniale non sia niente, il mortale diventi veniale e il mortale gravissimo poca cosa, utilizzando il difetto che scopre in noi, cioè una coscienza troppo lassa. Se trova invece» uno dalla coscienza delicata, «cosa che non è difetto, vedendo che non solo allontana da sé i peccati mortali e possibilmente quelli veniali — che non è in nostro potere evitare tutti —, ma che cerca anche di allontanare da sé ogni apparenza di colpa leggera, ogni imperfezione e difetto, allora procura di contorcere questa buona coscienza facendo credere peccato ciò che non lo è e insinuando difetto dove c'è perfezione, allo scopo di confonderci e affliggerci. E spesso, quando non riesce a far peccare né ha speranza di arrivarvi, si adopera almeno di tormentare» (*Epp* I, 105).